ANNO XXI. Martedì, 28 Gennaio 1868. N. 28

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Sreet Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 27 Gennaio

L'IMPRESTITO DELLA FRANCIA

Annunziato e disdetto più volte, l'imprestito francese è finalmente dichiarato necessario nella Relazione del ministro, signor Magne, sulla situazione finanziaria. Non è l'imprestito della pace, richiesto dal sig. Persigny, per l'incremento dell'agricoltura; ma un imprestito imposto dallo stato politico e finanziario della Francia. Per quanto sia grande il credito francese e possenti i mezzi di sostenerlo anche nelle condizioni più difficili e nelle incertezze d'una politica, che tuttavia si avvolge nel mistero, è pur sempre grave un debito oscillante di 936 milioni. Una crisi politica ed una complicazione diplomatica potrebbero compromettere gravemente il servizio del tesoro e costringere a consolidare una parte del debito fluttuante mentre meno propizia ne sarebbe l'occasione.

L'imprestito di 440 milioni, proposto dal ministro, sig. Magne, si spiegherebbe adunque come un provvedimento, consigliato dalla prudenza, in un momento in cui il danaro è assai abbondante a Parigi e molte centinaia di milioni giacciono inerti nelle casse della Banca di Francia.

Avvertasi però che intanto che viene proposto l'imprestito si dichiara la necessità di procedere speditamente alla trasformazione del materiale della guerra e della marina, e si vogliono assegnare a questo scopo ben 187 milioni, come credito parziale, richiedendosi una somma ben più elevata.

Se adunque l'imprestito non si vuol chiamare della guerra, non è neppure della pace. E sebbene da due settimane tutte le potenze d'Europa sembrino convertite alle idee di Bernardino di Saint-Pierre, e non si oda parlare che di concordia, di conciliazione e di pace, press'a poco come fanno gli oratori delle nostra Camera dei deputati, tuttavia un dubbio sorge nell'animo, osservando come a tutte codeste proteste di pace tenga dietro l'annunzio di un imprestito. È più facile contrarre un imprestito per ridurre il debito oscillante, che per far la guerra, ed il governo francese è troppo avveduto per non aver compreso che conveniva preparare all'imprestito i capitali, colle seduzioni della pace anzichè colla minaccia della guerra.

E noi, che crediamo avere il paese nostro urgente bisogno di quiete e di tranquillità, vorremmo che l'imprestito francese non fosse nè un indizio, nè un apparecchio di guerra, ma semplicemente una risoluzione giustificata dalla situazione del tesoro di quel potente Stato. Perciocchè tale operazione non eserciterebbe in tal caso sul mercato pecuniario un'influenza tanto estesa da colpire il credito in generale e da aggravare le condizioni finanziarie di quegli Stati, che, come il nostro, si trovano pur troppo nella necessità di fare con grandi sacrifici frequente ricorso ai capitali non solo nazionali ma esteri.

L'imprestito però, quantunque da molto tempo atteso, è un avvenimento che l'Europa difficilmente vorrà riguardare soltanto come un ripiego per ridurre il debito oscillante. Messo a riscontro cogli armamenti che si fanno senza posa, è impossibile che qualche preoccupazione non si abbia intorno alla politica a cui l'imprestito sembra accennare.

Il generale Alfonso La Marmora ha indirizzato agli elettori di Biella una lettera sulle presenti condizioni dell'Italia.

Il carattere, l'esperienza e la posizione dell'illustre autore accrescono l'importanza di codesto opuscolo, del quale rinunciamo di dare dei passi, persuasi, siccome siamo, di far cosa gradita ai lettori ed utile al paese, riproducendola integralmente:

AI MIEI ELETTORI

I.

Vi è noto il voto del 22 dicembre con cui si pose fine alla discussione promossa dalle interpellanze sugli avvenimenti che cagionarono la caduta del ministero Rattazzi.

Benchè io deplorassi e deplori vivamente i fatti che si compierono rispetto allo Stato pontificio, con grande detrimento del nostro paese, e benchè avessi fiducia nel ministero Menabrea, mi astenni tuttavia dal dare il mio suffragio all'ordine del giorno, perchè in esso vi erano alcune parole, le quali per ragioni di politica opportunità avrei desiderato fossero state omesse. Giacchè è mia ferma opinione, che nelle attuali condizioni non convenga, tanto nell'interesse generale dell'unità della patria, quanto nell'interesse della stessa effettuazione del nostro programma, rendere con superflue dichiarazioni più difficili e gravi i nostri rapporti internazionali.

Siccome so che questa mia astensione è stata da taluni malamente interpretata, dirò a voi ciò che non mi venne fatto di dire nel corso della discussione, per motivi che torna ora inutile che io qui esponga.

Non senza ragione i popoli liberi si chiamano popoli sovrani, perchè hanno spesso le debolezze e le esigenze dei principi sovrani. Sono infatti come questi, gelosi delle loro prerogative; come questi, scambiano talvolta la loro vanità ed ambizione con l'interesse della nazione; come questi, per poco che siano adulati, si abbandonano alle illusioni, e credono che tutto è a loro dovuto, e nulla altrui debbono.

Il perchè ho sempre affermato, anche quando alcuni giornali mi accusavano di essere l'uomo dei colpi di Stato, che se lo Statuto non ci fosse, bisognerebbe inventarlo.

Sì, lo Statuto è la nostra àncora di salvezza, ma a condizione che sia da tutti senza eccezione osservato non solo secondo la lettera, ma anche secondo lo spirito.

Nulla è più contrario allo spirito dello Statuto che valersi delle franchigie da esso concesse, per ingannare la nazione intorno alle vere nostre condizioni, intorno all'origine e cagione dei nostri mali, i quali sono al certo gravissimi, ma non irremediabili, ove non si faccia credere a rimedi peggiori del male.

E quali sono le vere nostre condizioni?

Siccome il descriverle sarebbe troppo lungo e doloroso, mi limiterò a dire che ogni cosa è sconvolta; e che pur troppo vedemmo spesso trasportato il dispotismo dalle reggie nelle piazze, il favoritismo dalle corti nelle Camere, e le cospirazioni dai sotterranei nei Gabinetti.

Abbiamo scalzato il principio d'autorità, senza del quale nessun governo è possibile, tollerando perfino non di rado un governo nel governo.

Aggiungete ancora, che in molti è svanito il senso comune, in non pochi si è alterato il senso morale, e avrete una idea non esagerata delle tristissime nostre condizioni.

E vi ha chi osa asserire, che la nostra rivoluzione non è compiuta; che ad ogni costo bisogna compierla, e che tutti coloro che non sono rivoluzionari, debbono considerarsi come reazionari.

E qual è l'origine e la cagione dei nostri mali?

Noi siamo invasi da tre riprovevoli smanie:
Dalla smania di popolarità,
Dalla smania di furberia,
Dalla smania di tutto censurare e vituperare.

Non mi farò a investigare se queste smanie in noi procedano da istinto di razza o da antiche abitudini, o da cattivi esempi dei nostri maggiori, o da erronei giudizi portati da noi sui fatti prodigiosi che prepararono, favorirono e compierono il nostro risorgimento; ma certo è che siamo da queste smanie signoreggiati.

E che altro sono (consentitemi che vel dica) quegli innumerevoli equivoci che pullulano da ogni parte, e che ad ogni occorrenza minacciano soffocare la nostra vita politica ed economica, se non se i figli legittimi e naturali, nipoti o pronipoti di quelle tre nostre tendenze malefiche?

Dall'alto al basso, o dal basso all'alto, se volete, dentro e fuori del Parlamento, ovunque crocchi, associazioni, raggiri e cabale, dimostrazioni più o meno clamorose, consorterie, furberie.

I partiti estremi, travisando, esagerando, fantasticando, menanddo la falce della rivoluzione e gridando a squarcia gola: *a cose nuove, uomini nuovi*, cercano non solo di abbattere l'un dopo l'altro i ministeri, che pur troppo si succedono con una frequenza spaventosa, ma ancora di screditare tutto e tutti, e di distruggere quel poco che resta di saldo e di ordinato.

Il governo che pur vorrebbe opporre un argine alle false dottrine, ai temerari concetti ed ai dissennati propositi, anzichè rimanere ad ogni costo fermo sul suo terreno combattendo colla più scrupolosa moralità e colle armi delle legge, cede qualche volta e si lascia trarre per sdruccioli sentieri, che non di rado conducono dalla parte opposta, e sui quali gli tocca di urtare con ogni genere di contrabbando, di mercanzie più o meno corrotte.

Bisogna illuminare l'opinione pubblica, ho udito ripetere le mille volte.

E quasi che il Parlamento, le pubblicazioni governative e la stampa indipendente non bastassero a ciò, si ricorre a spedienti, a stratagemmi non sempre leciti, quali sono quelli di creare una stampa che per sua natura è vana, leggiera e mutabile, e perciò spesso compromettente.

Già vi dissi altra volta come fossi contrario ai giornali sussidiati, non perchè io sia stato alcune volte scottato da queste illuminazioni governative, ma perchè ho la convinzione che esse spandono una falsa luce, accrescono la confusione, epperciò aumentano il male anzichè diminuirlo.

Nei tre anni che io fui a Napoli incaricato un po' di tutto, e con poteri talvolta estesissimi, benchè fossi fatto segno agli assalti dei giornali, e massime di quelli che maggiormente avevano insistito nell'offerirmi il loro appoggio, tuttavia non ho speso un centesimo, e non ho fatto inserire un solo articolo in mia difesa. Della qual cosa non ebbi mai a pentirmi. In quel tempo ho veduto ottimi candidati fallire alla deputazione appunto perchè caldamente appoggiati dalla stampa sussidiata. E di più ho veduto il capo amministrativo di una provincia vicina per avere con troppo zelo interpretato una circolare ministeriale, che raccomandava ai prefetti di illuminare l'opinione pubblica col mezzo della stampa, riuscire così male nel suo intento da dovere pochi giorni dopo abbandonare in fretta il suo posto.

Ma il male diventa assai peggiore quando il potere cade nelle mani di uomini senza scrupoli e capaci di far servire quella stampa alle loro passioni, e di incendiar il paese anzichè illuminarlo.

Per tutte queste cagioni si viene formando una opinione pubblica, che non è consentanea agli interessi ed ai veri intendimenti del paese, ma che ciò malgrado tutti la invocano, molti la temono, e con artifizi e schiamazzi s'impone al governo e lo fuorvia.

I nostri molti errori politici e militari furono il più delle volte commessi dai governanti per colpevole desiderio di soddisfare con soverchia docilità ad una opinione pubblica fittizia e creata da quei medesimi uomini, che poi colla solita violenza e impudenza accusano il governo di avere errato.

Vero è che in taluni momenti gravi e solenni, il fantasma svanisce, e ad un tratto comparir si vede provvidenzialmente la vera opinione pubblica, che armata del buon senso e sincero patriottismo delle nostre popolazioni, smaschera l'inganno e ci salva dalla catastrofe.

Così accadde nell'agosto 1866, quando certuni volevano che continuassimo la guerra soli, ed in condizioni tali da metter in pericolo l'acquisto della Venezia, che già ci era assicurato, e forse la conservazione di altre non meno preziose provincie.

E negli avvenimenti di cui fummo testè spettatori, nonostante gli schiamazzi e le promesse fallaci delle parti estreme, la nazione stette salda, e dimostrò che lungi dall'avere la smania di gittarsi in avventure insensate e biasimevoli, altro non vuole che essere ben governata e amministrata.

Non si può continuare in questo modo.

Non si può più oltre tentare la Provvidenza, che ci ha già bastantemente aiutati.

È ormai tempo che la maggioranza ragionevole si scuota, e si opponga con fermezza ad una minoranza turbolenta, cui tutto è lecito per incagliare la macchina governativa, che già pur troppo stentamente procede.

È ormai tempo che ci liberiamo dagli equivoci e respingiamo ogni genere di furberie.

— Ah Cavour! ho udito le mille volte esclamare: Ah Cavour, quello era un furbo! Se vivesse, avrebbe a quest'ora intascato tutti i più grandi diplomatici. Morto Cavour, niuno è più furbo abbastanza per sciogliere le nostre difficoltà. —

E ciò non solo stampasi in certi giornali, ma ancora ripetesi da uomini creduti serii. La verità è che il Cavour, lungi dall'essere furbo, nel significato che comunemente si attribuisce a questa parola, era confidente, aperto, impetuoso: qualità contrarie alla furberia. E non alla scaltrezza, ma ai nobili principii della nazionalità, dell'ordine e della libertà che egli seppe fare trionfare, si devono le grandi cose da esso lui operate.

Questi principii non furono già di sua invenzione, ma egli li proclamò e li svolse per dieci anni con meravigliosa fermezza, con rara abilità e costanza. Questi principii propugnati da un sì grande ingegno prepararono la caduta dei sovrani che tenevano divisa l'Italia, e accelerarono gli eventi per cui si costituì l'unità della nazione. Alla tribuna egli si inspirava, e non che scaltro più d'una volta sarebbe stato imprudente se avesse sdegnato i suggerimenti de'suoi colleghi.

Nei consigli della Corona, Cavour meglio di ogni altro sapeva accoppiare ad alcuni atti di audacia moltissima prudenza. Nè è da dimenticare parlando di questo grand'uomo di Stato, che uno dei suoi pregi caratteristici era il coraggio col quale sapeva opporsi all'opinione pubblica, e dominarla senza mai ricorrere dentro o fuori, il Parlamento, a cavilli, a sottigliezze, a sotterfugi, che a nulla conducono.

Dove ci condussero le nostre scaltrezze?

Non è necessario che io risponda.

Se non che ora, pur troppo, si trovano ragioni per giustificare tutti i fatti e per spiegare tutti i mali.

E che cosa non spiegano gli uomini partigiani con quelle tre voglie in corpo, di cui vi parlai? Essi spiegano senza esitare quale sia la cagione del misero stato delle nostre finanze, del nostro disordine nell'amministrazione, della mancanza di autorità pubblica, e di quegli altri mali che derivano dalle frequenti mutazioni e modificazioni dei Ministeri, le quali sono da loro con ardore e con ogni sorta di coalizioni promosse

Nei discorsi delle parti estreme, negli articoli dei loro giornali, nelle declamazioni dei circoli, e nelle dimostrazioni di piazza, voi udirete in mezzo ai fremiti asserire e lamentare che la vera cagione di ogni male è la servilità nostra verso la Francia.

E poichè tutti lo dicono e molti lo credono, è necessario che si chiarisca come le relazioni nostre con la Francia siano sempre state conformi alla dignità ed agli obblighi di reciproca convenienza dei due paesi. Nulla può tornare più funesto agli interessi ed ai rapporti internazionali che il lasciar sussistere certi pregiudizi creati dalla malignità o dalla ignoranza. La parte che ho avuta nel governo del mio paese m'impone il dovere di ciò fare, rivolgendo la mia parola a voi, che tante volte mi onoraste del vostro suffragio.

Durante due anni ch'io fui ministro degli esteri non corse tra l'ambasciatore del governo imperiale in Firenze ed il nostro governo, parola, nota, conversazione od atto che non fosse quale la dignità o convenienza nazionale esige.

Poco vi dirò dei miei rapporti col governo imperiale, quando nel 1864 mi recai in Parigi. Non approvando la Convenzione, mi limitai perciò a notare che se il trasferimento della capitale da Torino in altra città che non fosse Roma avrebbe potuto esser causa di malcontento e di perturbazioni, non meno gravi sarebbero pure state le difficoltà che il governo nostro avrebbe incontrate nella fedele esecuzione dell'obbligo impostogli dall'articolo primo della Convenzione. Dichiarai quindi al governo imperiale che il solo mezzo di agevolarne l'adempimento consisteva nel restringere le frontiere degli Stati pontifici.

Per uno di quei casi singolari che pur troppo accadono nella vita politica, a me toccò in circostanze dolorose formare un ministero che dovette proporre e sostenere in Parlamento l'approvazione della Convenzione. Più volte pensai come le difficoltà che io non aveva allora celate dovessero pur tornare alla mente del governo francese; ma come nella discussione del 1864 lasciavo capire alla Camera, così ritengo tutt'ora, che il governo francese non stipulò quel contratto con scopo preconcetto e con secondi fini. E benchè opinasse come molti opinano, che il capo della cattolicità non possa essere realmente indipendente rimanendo nella stessa città capitale di un gran regno, tuttavia confidava che coll'andar del tempo, calmandosi gli animi, si troverebbe un compimento atto a soddisfare tanto alla cattolicità, quanto agli interessi del regno italiano.

Credo che tali fossero le speranze dell'imperatore sulle conseguenze della Convenzione fino a questi nostri ultimi lamentevoli avvenimenti.

Nel 1866 ebbi importanti relazioni diplomatiche col governo francese.

Vi è chi asserì nell'ultima discussione alla Camera, che l'alleanza prussiana sarebbe tornata di grande onore al ministero che l'aveva stretta, se il deputato Berti non dichiarava che quella alleanza si era fatta col permesso della Francia. Le parole del deputato Berti erano ben diverse, ed avevano ben altro senso. E mi reca maraviglia che il deputato Coppino, dotto professore, non le abbia subito comprese. Non è lecito impegnare la nazione in una lotta senza essere ben sicuri circa il contegno che terranno gli altri Stati a noi vicini, massime quando sono potenti quanto la Francia.

Era mio dovere ciò fare, ed è appunto una delle più importanti, anzi la più importante missione della diplomazia di uno Stato l'assicurare, secondo le varie occorrenze, il concorso o la neutralità degli Stati. Se l'onorevole Coppino consulterà la storia, e quella particolarmente della diplomazia piemontese, si farà persuaso che anche i maggiori Stati, avanti di esporsi a pericolosi cimenti, non sdegnano di assicurarsi la neutralità e l'amicizia dei piccoli, come accadde del Piemonte ricercato di alleanza dalle grandi nazioni nelle guerra di Crimea.

Vi scorgerà eziandio con quanta diligenza, con quante cure, con quanti sforzi, e talvolta persino con sacrifizi, uno Stato cerchi il concorso o almeno la neutralità degli altri Stati.

Se il ministero che io mi onoravo di presiedere si fosse diversamente comportato nelle trattative di alleanza con la Prussia, avrebbe tradito il paese. E non so bene qual nome si possa dare ai ministri che si avventurano in imprese che possono condurre la nazione in rovina senza ponderarne e prevederne le conseguenze.

E credete voi ch'io non abbia detto e ripetuto alla Prussia che noi dovevamo assicurarci che la Francia non ci fosse ostile? E credete che se non glielo avessi detto ella non lo avrebbe ugualmente pensato? In politica come in guerra vuolsi sempre ragionevolmente supporre che ciascuno operi in conformità di ciò che a sè e non altrui conviene.

Ora quali furono le dichiarazioni della Francia in proposito di questa nostra alleanza prussiana? Quello che una nazione sinceramente amica può fare: cioè, che desiderava che noi avessimo la Venezia; che non si sarebbe intromessa nella lotta, finchè i suoi interessi non fossero compromessi.

L'imperatore si è forse mai smentito!

No.

Nell'intendimento di farci conseguire la Venezia, l'imperatore prima della guerra propose un congresso europeo, nel quale oltre le altre questioni dovevasi specialmente discutere quella della cessione delle provincie venete. Come era naturale, ci raccomandò, credendo imminente e sicuro il congresso, che non spingessimo gli armamenti. Noi, senza rifiutare il congresso, non solo continuammo, ma affrettammo gli armamenti e la chiamata dei volontari. Dichiarammo quindi la guerra e la impegnammo senz'altro, per la sola ragione della nostra alleanza con la Prussia.

Nei primi fatti d'armi non fummo felici. Ma nissuno all'estero giudicò che noi dovessimo tenerci da quelli umiliati. Meglio che presso di noi si capisce altrove quanto sia incerta e capricciosa la fortuna delle armi; e tutti rendettero piena giustizia al valor nostro ed ai molti pregi della nostra organizzazione militare, la quale ora è con tanta ingiustizia e leggerezza censurata dai nostri riformatori, mentre i grandi Stati la stanno appunto copiando in molte delle sue parti.

Più felice di noi fu l'esercito prussiano, il quale riportò in poco più di una settimana gli straordinarii successi di Boemia, coronati dalla splendida e decisiva battaglia di Sadowa.

La notizia di questa grande vittoria piombò come fulmine a ciel sereno sul già oscillante equilibrio europeo.

Assai più dell'imperatore e del suo governo ne rimase commossa tutta la Francia. Chi si trovava a Parigi asserisce non avere visto mai i francesi correre e agitarsi quanto in quel giorno per le vie, strapparsi di mano i giornali, e accalcarsi alle porte degli uffici telegrafici, quasi che la Francia avesse perduta una gran battaglia, o che i prussiani movessero sul Reno anzichè sul Danubio.

Il contraccolpo si fece sentire al di qua delle Alpi. L'Austria offre all'imperatore dei francesi la Venezia, invocando la sua mediazione.

(*Continua*).

IL GIAPPONE

Un nostro amico ci ha comunicati alcuni ragguagli intorno al Giappone che gli vennero trasmessi da un valente giovine addetto alla nostra legazione in quell'impero; e noi di buon grado li pubblichiamo, parendoci che racchiudano particolari di molto rilievo e che possono riuscir gradevoli a' nostri lettori:

È noto che in antico al Giappone il potere temporale andava congiunto allo spirituale, ed era riunito nelle mani del Mikado, il quale esercitava direttamente il secondo, e delegava il primo ad un rappresentante, che veniva da lui investito d'una specie di dittatura a vita, ed era chiamato Taicoun o Siongoun. Un bel giorno un Taicoun, per nome Tejas, si stancò di stare soggetto al Mikado, se gli ribellò, gli ruppe guerra, e vintolo, s'appropriò il potere temporale, che mantenne nelle sue mani e trasmise a'suoi discendenti. Ebbe Tejas a sostenere un'aspra lotta coi Daimios, specie di grandi feudatari, che sorsero non tanto a difendere il Mikado, quanto ad impedire ch'egli si rendesse indipendente e raccogliesse in sè la somma del potere. Parecchi vennero da lui sottomessi e privati dei loro beni, che servirono a rimeritare i più fidi tra'suoi seguaci: parecchi in capo a una resistenza più o meno lunga cedettero alla soverchiante di lui preponderanza, e conservarono i loro possessi; alcuni si mantennero in istato di ostilità e verso di lui e verso de'suoi successori. I Taicouns però hanno sempre rispettata l'autorità spirituale del Mikado, e per serbarsi prestigio così presso i Daimios, come presso il grosso della popolazione si fecero sempre investire da lui del taicounato.

Ci sono dunque al Giappone tre poteri che cozzano l'uno contro l'altro: il potere nominale, e, direi quasi, convenzionale del Mikado; quello effettivo del Taicoun e quello latente dei Daimios, i quali, se fra loro si unissero, potrebbero creare al governo taicounale dei serii imbarazzi. Un tale stato di cose esercita una grande influenza sull'attitudine dei rappresentanti delle potenze europee in questo vastissimo impero. Si potrebbe anzi affermare che in genere la politica loro assume carattere distinto unicamente dal fatto che essi propendano a favore del Taicoun o dei Daimios, dappoichè nessuno bada al Mikado, il quale è lasciato alle pompe e alle voluttà della sua vita da semidio. Taluni ministri europei, alla cui testa è il rappresentante di Francia signor Roches, tengono apertamente pel Taicoun, e riconoscono l'autorità di lui superiore a quella dei Daimios; altri, che fino a questi ultimi tempi pigliavano l'imbeccata dal rappresentante d'Inghilterra sir Harry Parker, mostransi inchinevoli a sostenere le ambizioni rivali dei Daimios. Frattanto il signor Roches, uomo di molto ingegno, rotto alla pratica dei popoli e delle cose orientali, ha saputo guadagnarsi tanto credito, che qui non si move un dito senza consultarlo. Il Taicoun e il suo governo hanno per lui la massima deferenza; e ciò forse fu causa che sir Harry Parker, sopra precisi ordini venutigli da Londra, mutasse stile e cessasse da qualche tempo di favorire le mene dei Daimios.

Dal sin qui detto appare, che se al Giappone non avverrà che si produca così presto una specie di quistione romana, finchè il Mikado rimane assorto nel suo ozio beatifico, abbiamo in istato di piena attività una quistione simile a quella, che s'agitò nella nostra vecchia Europa per surrogare il monarcato civile alla feudalità militare ed ecclesiastica del medio evo. Il taicounato non mira in ultimo ad altro che a compier qui, e presso a poco con gli stessi mezzi, quella grande rivoluzione, che in Francia, ad esempio, venne iniziata da Luigi XI e terminata dal cardinale di Richelieu. Ne verrà a capo? Quest'è il segreto dell'avvenire; ma, prescindendo da ogni altra considerazione, parmi che se si ha da tener conto degli interessi

generali della civiltà, i quali non son diversi al Giappone da ciò che sono in Europa e da per tutto, debbasi augurargli una felice riuscita. Intorno a che accadrà che vi tenga altra volta discorso, come sia meglio al corrente in ispecie delle reali condizioni dei Daimios. Or vi dirò d'un viaggio che cominciai lo scorso luglio e finii in settembre sulla corvetta francese *Laplace* intorno all'isola di Nipon.

Da Jokohama salpai il 26 luglio, e giunsi il 29 ad Hakodate, posta a mezzodì dell'isola di Jesso in una gran baia quasi completamente difesa dal mare. Questa città ha un porto eccellente, ma di difficile ingresso a cagione delle fortissime correnti e delle fittissime nebbie, che quasi continuamente vi regnano. Ha una scarsa colonia europea, che attende principalmente all'acquisto e allo spaccio dei cartoni di seme dei bachi da seta provenienti in parte dall'isola di Jesso, in parte dalle vicine provincie di Nambu e Sendai.

L'8 agosto, dopo un giorno e mezzo di navigazione, passai a Niegate, posta sulla costa occidentale dell'isola di Niepon alla foce di una riviera che porta lo stesso nome. Difficile oltre modo è il passaggio della barra di questa riviera, perchè non ha che cinque piedi inglesi d'acqua, ed è soggetta al gagliardo urto dell'onde colla corrente fluviale. Niegate si annovera tra le principali città giapponesi per la numerosa popolazione e la vivacità del commercio, che si svolge particolarmente sul thè e sul riso. È solcata da canali navigabili anche ai grandi *sampan* (grossi canotti), e alletta lo sguardo con le file d'alberi bellissimi onde è fiancheggiato ogni canale, e coi vaghi giardini fra cui sorgono le case.

La sera del 9 mossi da Nanao, ove approdai a mezzodì del domani. La rada di Nanao è magnifica, e chiusa da ogni lato offre un sicuro e comodo ancoraggio: amenissimo è il paese circostante, ma la città incute il senso della miseria, non avendo nè commercio, nè industria.

Il 14 agosto salpai da Nanao, e giunsi il 17 a Nagaski, situata al mezzodì di Kiu-Siu, ch'è la più meridionale delle quattro principali isole, onde è formato l'impero giapponese. Anche Nagaski siede su una rada bellissima quasi del tutto chiusa e coronata da colline, su cui sorgono batterie appartenenti ai Daimios, che signoreggiano il paese circostante, eccetto la città e un piccolissimo territorio, proprietà del Taicoun. Nagaski ha aspetto assai ridente: all'ingresso della baia sulla destra ha sue stanze la numerosa colonia europea; nel fondo ed a sinistra s'innalzano le abitazioni dei giapponesi e dei chinesi, de'quali ultimi v'è una grande moltitudine. La popolazione europea v'era in subbuglio a cagione dell'assassinio di due marinai inglesi, al quale aveva tenuto dietro, alcuni giorni dopo, quello di due chinesi. Temevasi d'un serio conflitto, in cui fuor di dubbio gli europei avrebbero avuto la peggio, dacchè scarseggiavano nella città le forze del Taicoun e vi erano per contro numerosissimi i satelliti dei Daimios più ostili a' forestieri. Ma di quel che ne seguisse io non potei saper nulla, perchè il *Laplace* ebbe ordine di condursi al più presto ad Osaka. Non ci fermammo perciò in Nagaski che il tempo necessario a rinnovellare le provvigioni e il carbone, e il 24 agosto, dopo aver attraversato il mare interno, gettammo l'àncora nella rada, nella quale sbocca la riviera su cui sorge Osaka.

In rada trovammo la fregata francese *La Guerrière*, che aveva a bordo il contrammiraglio Roze e il ministro signor Roches. Nel punto in cui ci ancorammo, saliva sulla fregata S. M. il Taicoun, che per la prima volta onorava di sua presenza una nave europea, e mostrò grande soddisfazione delle ossequiose accoglienze.

Osaka conta circa 800 mila abitanti, e può dirsi il centro del maggior commercio del Giappone. I più potenti Daimios vi hanno un palazzo con ampi magazzini destinati a raccogliervi i prodotti delle loro terre, che vi trovano un facile spaccio. La riviera era tutta solcata di jonche d'ogni dimensione, e la città presentava da ciascun lato l'immagine della operosità più vivace. Essa è intersecata da larghi e numerosi canali e congiunta nelle varie sue parti da magnifici ponti. La colonia europea ha sede in un'isola formata dal fiume nella sua parte più bassa, riunita per mezzo di ponti al rimanente della città e specialmente a quella parte ov'è il centro degli affari. Ma il passaggio della barra di Osaka presenta le stesse difficoltà che quello della barra di Niegata, alle quali però ripara in alcun modo la vicinanza del porto di Kiogo, che s'apre a circa 12 miglia dalla rada di Osaka ed offre un eccellente ancoraggio a navi d'ogni portata.

Lasciai Osaka il 29 agosto e passai a Kiogo, ove è una riguardevole colonia europea ed ove quind'innanzi gli europei potranno possedere terreni come in Jokohama. I dintorni di Kiogo sono amenissimi, specialmente per la ricca vegetazione, e tra breve facili assai saranno le comunicazioni tra questi porti, Osaka e Jeddo, dacchè si sta formando una Società di piroscafi giapponesi, che farà regolarmente il tragitto.

Salpai da Kiogo il 5 settembre, e il 7 mi trovavo nella mia stanza in Jokohama.

NOTIZIE ESTERE

In Francia continuano i processi di stampa. L'*Opinion Nationale* è sottoposta a processo per un articolo del signor Lasteyrie, intitolato: *Il 19 gennaio*. Essa è accusata di eccitamento all'odio ed a disprezzo del governo.

Il *Tagblatt* di Vienna assicura che il governo austriaco ha inviato ai suoi agenti all'estero una circolare per informarli dell'inaugurazione del regime parlamentare in Austria. In questa occasione si sarebbe dichiarato energicamente in favore della pace e di una stretta neutralità.

L'*Indépendance Belge* ha il seguente dispaccio da Pietroburgo, 23:

« La *Gazzetta della Borsa*, discutendo i rapporti militari dell'Europa, dice che la legge concernente l'esercito francese dà all'imperatore Napoleone una potenza enorme nel caso in cui la Francia intraprendesse una guerra all'estero.

« Malgrado dei tentativi di riavvicinamento fra la Prussia e la Francia, può darsi che l'imperatore Napoleone manifesti fra pochi mesi sentimenti poco pacifici. »

D'altro canto si legge nel *Journal des Débats* del 25:

« La *Gazzetta della Borsa* di Pietroburgo contiene un articolo contro l'Austria più violento di tutti quelli che finora vennero pubblicati dalla stampa russa. Secondo quel giornale, l'Austria ha destato il malcontento della Russia e feriti i suoi interessi colla propria condotta rispetto ai polacchi, con la sua attitudine in Oriente e sovratutto con la sua alleanza con la Francia. Quest'alleanza « costituisce una tale anomalia, che produrrà indubbiamente la guerra. » L'Austria non pare in questo momento troppo pericolosa al gabinetto di Pietroburgo, perchè la lotta delle diverse nazionalità che racchiude nel proprio seno la paralizza. Ma se ritrovasse nuova energia, non tralascerebbe d'impadronirsi dei Principati Danubiani.

« La *Gazzetta della Borsa* conchiude così: « Un'Austria debole, ancorchè alleata con la Francia non è punto pericolosa per la Russia; ma un'Austria forte all'interno, ancorchè isolata, sarebbe pericolosissima per noi. È evidente che la Russia non permetterà mai che questo pericolo si verifichi. »

Si legge nella *Patrie* del 25:

« Dispacci da Berlino ci annunziano che, contrariamente alle notizie date da parecchie corrispondenze, nessuna delle questioni esistenti fra i governi prussiano e danese è ancora risolta.

« Si è affermato che le trattative sulla questione delle guarentigie fossero quasi terminate; ciò è inesatto: esse continuano unitamente a quelle relative ai confini.

« È vero soltanto che queste trattative proseguono attivamente fra i due gabinetti senza l'intervento di alcun'altra potenza. »

La *Gazzetta di Madrid* del 23 pubblica un decreto che concede intera amnistia agl'individui compromessi nelle insurrezioni del 1866 e del 1867. Sono eccettuati gli assenti condannati per contumacia. Un altro decreto concede un indulto ai marinai refrattari o disertori delle marine mercantile e militare.

Leggiamo nella *Patrie* del 25:

« Riceviamo corrispondenze da Lisbona le quali ci annunziano, che la commozione cagionata dalla crise ministeriale e dallo scioglimento delle Cortes è quasi intieramente calmata, e che oggi il paese si prepara alle prossime elezioni senza che alcun incidente faccia temere per la tranquillità del regno.

« È falso che un partito detto repubblicano abbia suscitato delle dimostrazioni sia a Lisbona, sia in altri punti. La concessione fatta dal signor D'Avila all'opinione pubblica ritirando la legge sulle imposte, ha soddisfatto i dissidenti, e tutte le informazioni relative alla formazione d'una specie di governo provvisorio sono affatto immaginarie.

« Le prossime elezioni daranno, d'altronde, con la loro sincerità e la loro calma, come pure pei loro risultati, una smentita a tutte queste notizie calunniose non meno pel governo che pel paese. »

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

« *Marsiglia*, 23 *gennaio*.

« Le lettere da Costantinopoli sono in data del 15. Fuad bascià, a cagione di difficoltà personali, aveva date le sue dimissioni che però furono rifiutate dal sultano. Si aspettava il gran visir che deve ritornare da Candia.

« Si assicura che i delegati montenegrini chiedono una striscia di territorio al nord-est dell'Albania, invece di quella che avevano chiesta lungo la costa marittima. Quella striscia andrebbe fino a Zsabliack e il fiume Maratsa ne formerebbe il confine naturale. L'ambasciatore francese appoggia, dicesi, questa domanda, purchè il Montenegro s'impegni di non aumentare le proprie forze militari contro la Turchia. L'internunzio austriaco avrebbe manifestato il parere che la questione debba essere sottoposta alle potenze firmatarie del trattato di Parigi. Quanto all'ambasciatore inglese si sarebbe nettamente dichiarato contro le pretensioni dei montenegrini. Si crede che la Porta prenderà de'provvedimenti di conciliazione per soddisfare il Montenegro. »

Il *Viderdan* di Belgrado confessa che la Francia, l'Austria e l'Inghilterra hanno veramente indirizzate delle osservazioni diplomatiche alla Servia riguardo ai suoi armamenti e vuol giustificare la condotta del governo serbo, dicendo che è stato trascinato dall'esempio altrui. La Servia vedendo i considerevoli armamenti delle altre potenze ha voluto tenersi all'altezza di questi progressi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 27 corrente contiene:

1° Un regio decreto 19 gennaio con il quale il Comizio agrario del circondario d'Ivrea, di Torino, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alineare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

2° Nomine e disposizioni nel personale degli impiegati al Ministero della marina.

3° Una serie di nomine e disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

4° Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai.

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* del 27 pubblica quanto segue:

MINISTERO DELL' INTERNO

Si rende noto a chi possa avervi interesse che il governo di S. M. l'imperatore d'Austria e quel di S. M. il Re d'Italia volendo provvedere alle condizioni irregolari in cui, di fronte alle rispettive leggi sanitarie, si troverebbero i medici ed i farmacisti delle provincie venete e mantovana che prima dell'ultima guerra esercitavano la loro professione nelle provincie dell'Istria, della Dalmazia e del Tirolo ed hanno ottato per la nazionalità italiana ed i medici e farmacisti di nazionalità austriaca che fossero nello stesso caso rapporto alle provincie venete e mantovana, hanno di comune accordo ed in via di reciprocità risoluto che gli uni e gli altri potranno continuare liberamente nell'esercizio della loro professione.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 27 GENNAIO

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta al tocco e mezzo colle solite formalità.

Ordine del giorno

Votazione per la nomina di un commissario presso l'amministrazione della cassa militare.

Seguito della discussione del bilancio passivo pel 1868 del ministero dell'interno.

Discussione del bilancio passivo pel 1868 del ministero di agricoltura e commercio.

Seguito della discussione del progetto di legge relativo al saggio e al marchio dell'oro e dell'argento.

Discussione dei progetti di legge:

Ordinamento del credito agrario.

Spese straordinarie per lavori marittimi.

Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane.

Riordinamento ed ampliazione dell'arsenale di Venezia.

SAN DONATO chiede l'urgenza sopra una petizione che ha per scopo di dimostrare che il passaggio delle tesorerie alla Banca pregiudicherebbe gl'interessi del Banco di Napoli.

MALDINI presenta la relazione sul bilancio della marina.

PRESIDENTE annunzia che l'on. Mussi e 62 dei suoi colleghi hanno presentato un progetto di legge che sarà inviato agli uffizi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero dell'interno.

Si approvano senza discussione i seguenti capitoli:

Sanità interna

18. Spese diverse	L. 83,494
18 *bis*. Sifilicomii (personale)	» 120,000

Il capitolo 18 *ter* riguarda le spese di cura e mantenimento dei sifilicomii per L. 830,000.

CORTE chiede qualche schiarimento in proposito al ministro dell'interno.

MORELLI S. A proposito di quest'articolo domanda l'abolizione dei sifilicomii. Essi producono il meretricio, che è fomite del brigantaggio; ed entrambi sono effetti della fame (*ilarità*). I sifilicomii sono un'istituzione inutile ed immorale. Il meretricio non si combatte con gli ospedali, ma con la istruzione. Se si fossero adoperate le scuole, invece degli altri rimedii usativi, il brigantaggio sarebbe stato più agevolmente e più presto distrutto (*viva ilarità su tutti i banchi*).

CADORNA (ministro) dimostra al preopinante essere impossibile togliere pel momento questa somma dal bilancio. Si potrà in momento più opportuno discutere se queste spese devono essere sostenute dallo Stato o dal comune, ma ora è impossibile abolire i sifilicomii. Essi servono a combattere un male fisico che è conseguenza di un male morale. Ciò non vuole dire incoraggiare il meretricio.

SALVAGNOLI vorrebbe che questo servizio col tempo passasse alle provincie, ma trova che ora deve occuparsene lo Stato.

ARRIVABENE CARLO dichiarasi contrario alla proposta Morelli e dimostra che nei paesi dove non esistono sifilicomii la salute pubblica è del 30 0[0 più attaccata che nei paesi ove esiste quell'istituzione.

MORELLI insiste nella sua proposta e dichiara che il paese non deve passare sotto le forche caudine del morbo sifilitico e deve avere, non dispensari venerei, ma pane e scuole (*Oh! Oh! Rumori.*)

CADORNA gli replica che per il momento lo Stato non può esimersi da questa spesa.

RATTAZZI dimostra tutti gl'inconvenienti che ora si verificano nel servizio sanitario e vorrebbe che, con qualche aggiunta al regolamento, il ministro provvedesse a porvi rimedio; ciò sarebbe già un gran benefizio, in attesa che venga presentato e discusso il codice sanitario che il paese reclama.

CADORNA (ministro) promette che si occuperà di quest'argomento.

Dopo poche parole pronunziate dai deputati Martinelli e Morelli, il capitolo 18 *ter* è approvato. Sono pure approvati i capitoli seguenti:

18 *quater*, vaccino (personale	L. 162,823	—
18 *quinque* Id. (spese diverse «	4,000	—

Il capitolo 19 e seguenti appartengono alla categoria *Sanità marittima*.

Il capitolo 19, personale, è fissato in L. 320,150.

VIACAVA parla degli inservienti dei lazzaretti, e degl'inconvenienti occorsi l'anno scorso durante l'invasione colerica.

Spera nella prossima presentazione del Codice sanitario terrestre e marittimo, e frattanto invita il governo ad occuparsi del male avvenuto l'anno scorso onde non si rinnovi anche nel 1868.

CADORNA (ministro) promette che si occuperà di questo argomento.

Il capitolo è quindi approvato.

Sono pure approvati i seguenti capitoli:

20. Spese diverse	L.	118,000
21. Mantenimento dei fabbricati	»	72,000
22. Fitto locali	»	7,768 20

I capitoli 23 e 32 comprendono la sicurezza pubblica.

CORTE parla delle imperfezioni di questo servizio e dei mali che tutto il paese deplora. Rammenta che con tutti i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, le guardie comunali le nostre proprietà e persone sono in Italia pochissimo tutelate.

Fa il più caldo elogio della disciplina, dell'abnegazione e del patriotismo dei carabinieri, e dice che il loro servizio è al disopra di qualunque elogio.

Se però il loro servizio è eccellente per ciò che riguarda l'esecuzione della polizia giudiziaria e l'adempimento degli ordini che vengono loro trasmessi dalle autorità giudiziarie, si deve dire che essi non sono fatti per la polizia preventiva. La stessa loro disciplina, la loro istituzione si oppone acchè essi possano fare quel servizio.

Eguali elogi non si possono fare del corpo di guardie di P. S. I lagni che si alzano contro questo corpo in tutta Italia sono pur troppo noti e grandi e la cattiva fama che esso gode non è certo di natura a farlo rispettabile e rispettato. Così è che spesse volte la loro intromissione è più dannosa che utile.

L'oratore vuole che questo servizio passi alle provincie. Ogni provincia dovrebbe crearsi un corpo di guardie di pubblica sicurezza del paese e conosciute. Omai le guardie esistenti hanno perduto tutto il loro prestigio ed autorità, perciò bisogna abolirle.

L'on. Corte presenta un ordine del giorno in questo senso.

CADORNA (ministro) dice di riconoscere l'esimio servizio prestato dai carabinieri, deplora egli pure che quello delle guardie di pubblica sicurezza non sia sempre ugualmente commendevole, ma trova che ciò dipende dal fatto che le guardie sono dapertutto in numero insufficiente. I fondi allogati a questo capitolo non sono sufficienti per rispondere a tutti i bisogni.

Il ministro riconosce che questo corpo può essere migliorato e farà quanto sarà in suo potere per introdurvi quelle modificazioni che saranno possibili.

In quanto al passaggio di questo servizio alle provincie il ministro dimostra come non sia possibile decidere tanto brevemente una controversia così importante. D'altronde il servizio delle diverse provincie è collegato fra di se e tante volte le guardie di una città debbono eseguire ordini giunti da un centro lontano ciò che prova che ci vuole un grande centro di direzione ed un unità di esecuzione. Queste sono gravi quistioni che non si potrebbero definire d'un solo tratto.

PECILE parla della enorme spesa che la sicurezza pubblica costa in Italia ed il risultato negativo che se nel ottiene. In Italia la sicurezza pubblica costa 54 milioni; nessun paese spende tanto per questo argomento eppure dappertutto la sicurezza pubblica è migliore che da noi.

L'oratore dimostra l'inutilità delle guardie di pubblica sicurezza e vuole che esse sieno abolite. Così si avrebbe un'economia di quattro milioni.

Fino ad ora i comuni pagarono queste guardie senza potersene servire.

Bisogna che tutti questi comuni provvedano da sè alla sicurezza dei cittadini.

Giunto a questo punto l'oratore espone molti termini di confronto per provare la sua tesi.

Termina proponendo un ordine del giorno inteso ad invitare il governo a presentare un progetto di riforma delle guardie di sicurezza pubblica.

CADORNA (ministro) trova inopportuna la proposta Pecile e promette frattanto che il governo si occuperà seriamente di questa questione.

LAZZARO ha poca fede nelle promesse dei ministri. Oggi la polizia è diventata politica, e n'è prova che la si discusse in occasione del bilancio del ministero dell'interno. È questa un'eredità dell'assolutismo, un'importazione della Francia e che fece sempre cattiva prova.

D'altronde a quest'ora il governo deve essersi già fatto un criterio sulla questione, ed è quindi inutile e strano che chieda ancora del tempo per istudiarla.

È necessario che la Camera pronunzi la sua opinione sopra questo argomento perchè dalla riforma delle leggi organiche dipende il nostro avvenire.

Propone un ordine del giorno col quale la Camera, prendendo atto delle conclusioni emesse dalla Commissione a questo riguardo, passa all'ordine del giorno.

Ecco quali sono le conclusioni della Commissione citate dall'on. Lazzaro:

Essa rinnova il concetto « che, recandosi le necessarie modificazioni al regolamento dei carabinieri, venga a questi affidata per parte del governo la forza esecutiva a servizio della sicurezza pubblica, e che le guardie finora tenute a carico dello Stato e dei comuni, cessando d'essere una instituzione governativa, il concorso delle guardie locali venga ordinato in modo da corrispondere con maggiore semplicità, economia ed efficacia al bisogno della polizia municipale e della polizia generale.

« Col nuovo sistema il Governo avrebbe un uffizio centrale e gli uffizi di questura, ponendosi a disposizione di questa un numero proporzionato di agenti per le indagini necessarie e per l'adempimento di alcuni atti esecutivi; avrebbe nel corpo dei carabinieri la forza richiesta dalla tutela della pubblica sicurezza, alla quale col mezzo di ben ordinati consorzi fra i comuni delle diverse provincie dovrebbero ad un tempo cooperare le guardie locali, qualunque ne sia il nome.

« La proposta riforma, essendo raccomandata dalla ragione della economia e del servizio pubblico, porgerebbe occasione ad un migliore ordinamento delle guardie municipali per la polizia urbana e civile e ad un migliore ordinamento delle guardie campestri per la polizia rurale, che in alcuni luoghi venne forse trascurata con danno delle proprietà e dell'agricoltura e con doppio aggravio dei contribuenti, costretti a sostenere il carico delle imposte generali e delle sovrimposte locali pel doppio titolo della sicurezza locale. »

CADORNA (ministro) prega i proponenti a ritirare i loro ordini del giorno promettendo che egli studierà seriamente una quistione di cui riconosce la grande importanza ed i molti difetti. Spera che la Camera vorrà accogliere questa sua promessa e che vorrà persuadersi essere egli fermamente deciso a tradurla in atto.

MICHELINI pronunzia sopra questo argomento un lungo discorso in mezzo alla disattenzione generale.

CADORNA dice che non potrebbe accettare le conclusioni della Commissione se esse dovessero avere un carattere di obbligatorietà e lo dovessero forzare a presentare un progetto di legge nel quale fossero applicate tutte le idee della Commissione. Egli però lo accetterebbe ove nel progetto di legge che il governo si propone di presentare si dovesse raggiungere lo scopo espresso nell'ultima parte del concetto della Commissione, cioè, una maggiore economia ed un miglioramento nel servizio.

PECILE ritira il suo ordine del giorno.

CHIAVES propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, passa all'ordine del giorno. »

FARINI deplora anch'egli il modo col quale si fa la pubblica sicurezza e fa voto che essa sia meno politica e faccia meglio il suo dovere di tutelare le proprietà e le persone.

CAIROLI appoggia le proposte fatte dagli on. Corte e Lazzaro. Vuole che sopra questo capitolo si facciano delle economie e trova vergognoso che mentre si spendono 60 milioni per la sicurezza, se ne spendano due volte meno per la pubblica istruzione.

Il servizio è cattivo. Ne siano prova le continue repressioni violenti. Cita l'attitudine provocante tenuta dalle guardie di pubblica sicurezza a Bologna, gli arbitrii di questi agenti, gli arresti arbitrari senza mandato del giudice ecc.

Vuole inoltre che la somma iscritta per i fondi segreti sia ridotta.

RORÀ spera che il ministro non avrà l'intenzione di mantenere le attuali tre polizie. Dice che il servizio delle guardie di pubblica sicurezza è deplorabile e dice in quali circostanze questo corpo fu creato dall'antico regno sardo. Dice che allora erano in numero da cento a 150 e furono create al solo scopo di fare un servizio che i carabinieri facevano mal volentieri, cioè quello della sanità interna. Oggi invece ne abbiamo un esercito che costa dei milioni, 23 dei quali sono pagati dai comuni.

È questa una imposta ingiusta e che deve essere tolta.

L'oratore vuole che siano abolite le guardie di pubblica sicurezza, ed appoggiando l'ordine del giorno Lazzaro, propone un sottoemendamento, inteso ad invitare il governo a presentare un progetto di legge nel senso delle idee espresse dalla Commissione (*Ai voti*).

CADORNA risponde ai vari oratori, ripetendo quanto già disse, che cioè si occuperà attivamente di questo argomento.

Non trova esservi il caso di fare confronti fra la spesa fatta per la pubblica istruzione e la sicurezza pubblica, perchè questa si risolve tutta sopra uomini già adulti, ed in cui è difficile cambiare gl'istinti ed il carattere, mentre l'altra si estende a teneri giovanetti.

Per ciò che riguarda le violazioni di legge accennate da vari deputati il ministro dice essere sua ferma volontà d'impedire a tutta possa che esse avvengano. E se una di queste avvenisse e che il governo non la conoscesse, il ministro prega i deputati ad informarnelo, e promette che egli punirà chi se ne rese colpevole, qualunque sia il suo grado e la sua posizione (*Approvazione sopra tutti i banchi*).

Al momento di chiudere la discussione il presidente crede che la si debba chiudere sopra tutti i capitoli che riguardano la sicurezza pubblica. Dopo poche parole del deputato Melchiorre questa opinione è adottata.

CAIROLI e MAZZARELLA propongono sul capitolo 23 che riguarda il servizio segreto iscritto per 1,000,000 una riduzione di 400,000 lire restando in ogni modo intatta la questione di massima.

CADORNA (ministro) dichiara che non può accettare questa proposta.

Dice che accetta l'ordine del giorno Chiaves proponendo vi si aggiunga la sua dichiarazione cioè che presenterà un progetto di legge allo scopo di raggiungere lo scopo esposto nelle conclusioni della Commissione che è di riformare il servizio ottenendo una maggiore economia ed un miglioramento nell'andamento del servizio stesso.

CHIAVES trova inutile quest'aggiunta, perchè il suo ordine del giorno ha precisamente questo scopo.

MARTINELLI (relatore) espone lungamente il senso delle conclusioni proposte dalla Commissione.

L'ordine del giorno Chiaves è messo ai voti e approvato dopo prova e controprova.

Viene poi messa ai voti la proposta Cairoli e Mazzarella d'una riduzione di 400,000 lire sul capitolo delle spese segrete.

È respinta.

È invece approvato il capitolo 23 nella somma di un milione.

MARTINELLI presenta la relazione sull'esercizio provvisorio.

Sarà posto all'ordine del giorno di domani.

Il capitolo 24 riguarda gli ufficiali di pubblica sicurezza inscritto per L. 2,925,700.

SAN DONATO parla in favore di molti delegati di pubblica sicurezza stati messi in disponibilità ed illegalmente destituiti dal passato ministro dell'interno Gualterio, dopo che era dimissionario. Chiede al signor Cadorna se egli approva questi fatti.

Cadorna (ministro) spiega che una gran parte di questi uffiziali furono dovuti licenziare o mettere in disponibilità a motivo della riduzione della pianta. Da 1,800 che erano furono ridotti a 1,600, cosicchè molti dovettero essere messi in disponibilità. Vi saranno forse casi speciali in cui qualche impiegato fu destituito, ma fino ad ora il ministro lo ignora.

Dichiara non avere preferenze per nessuno. Al ministero non chiede a nessun impiegato la sua fede di battesimo od il suo nome, guarda soltanto se essi fanno il proprio dovere (*Bene*).

Evidentemente, allorchè i posti diverranno vacanti, gl'impiegati posti in disponibilità potranno mano a mano rientrare, ma non può il ministro promettere in servizio coloro che furono messi in disponibilità per riduzione dei ruoli, perchè gli mancherebbero i fondi necessari per pagarli.

Lazzaro biasima il sistema invalso che ogni nuovo ministro riformi la pianta del proprio ministero, e ciò per licenziare gli antipatici e per favorire i suoi prediletti (*Rumori*).

Parlano ancora gli on. San Donato, Cadorna e Lazzaro, tutti sullo stesso argomento, dopodichè è approvato il capitolo 24.

Sono poi approvati i seguenti capitoli:

25. Spese d'uffizio	L. 171,000
26. Indennità di trasferta, gratificazioni e sussidi	L. 125,500

Il capitolo 27 riguarda le guardie di pubblica sicurezza (personale) per L. 4,256,442.

Cancellieri propone che queste somma sia ridotta a 3,650,000 lire.

Parlano ancora sopra questo argomento gli on. Serra, Martinelli, Cadorna (ministro) ed altri, ma stante l'ora tarda la Camera è pressochè deserta ed i pochi deputati presenti conversano fra di loro.

Resta sospesa sopra questo capitolo e sarà ripresa domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Commissioni nominate negli uffizi della Camera dei deputati

Progetto di legge n. 136. — Convalidazione del R. decreto 14 dicembre 1866, numero 3412, sulle tasse scolastiche della Regia Università di Padova.

Commissari:

Ufficio 1. — Pecile — 2. Piccoli — 3. Messedaglia — 4. Breda — 5. Marcello — 6. Macchi — 7. Morelli Carlo — 8. Arrigossi — 9. Mannetti.

Progetto di legge n° 138. — Proroga del termine stabilito nella legge 26 febbraio 1865, n° 2168, sull'affrancazione delle terre del Tavoliere di Puglia, per la liquidazione ed accertamento del debito dei già censuari e loro aventi causa.

Commissari:

Ufficio 1. Romano — 2. Sandonnini — 3. Tozzoli — 4. Del Giudice — 5. De Blasiis — 6. Melchiorre — 7. Protasi — 8. Villa Pernice — 9. Mazzarella.

Progetto di legge n° 148. — Convalidazione del R. decreto 17 ottobre 1867, n° 3969, relativo alla fabbricazione e l'emissione di monete di bronzo per un valore nominale di 20 milioni di lire.

Commissari:

Ufficio 1. De Pasquale — 2. Nisco — 3. Morpurgo — 4. Collotta — 5. Righi — 6. Briganti Bellini Giuseppe — 7. Corsi — 8. Maurogonato — 9. Bertea.

CRONACA DI FIRENZE

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale* del 27 che il ministero dell'interno ha ricevuto, a mezzo del sindaco del municipio di Palermo le seguenti somme offerte per soccorsi ai volontari feriti negli ultimi avvenimenti, nonchè alle loro vedove ed orfani:

Dalla Unione del Miseremini . . .	L. 200
Dal sig. Santo Canale Filippo . .	» 50
Dal sig. Algozzini Pietro	» 15
Dal sig. Florio.	» 500
Dal sig. Giacchery	» 50
Da diversi coporali del 1.° reggimento granatieri	» 26
Dagli impiegati della fonderia Orotea.	» 225
Dagli impiegati di questura . . .	» 47
Dal sig. Pietro M. B.	» 2
Dal sig. Merlo Vincenzo da Barcellona.	» 25
Dal sig. prefetto di Trapani. . . .	» 450
Dal sig. sindaco di Palermo . . .	» 500
Totale	L. 2090

Alle nuove vie costruite nel quartiere della Mattonaia, presso la porta alla Croce, la Giunta municipale dava i seguenti nomi: via Niccolini, via Manzoni, via Leopardi, via Farini, via Giordani, via Silvio Pellico e via Alfieri.

Ieri a sera circa quaranta fra autori drammatici, artistici e critici festeggiavano con una cena offerta a Paolo Ferrari il bel successo della commedia *Il Duello*. Vennero fatti parecchi brindisi, e pronunziarono nobili parole il Ferrari stesso, il Torelli, il Martini, il Morelli, il Monti, il Calloud ed alcuni altri. In seguito a proposta del Monti venne pure inviato a Milano un telegramma per rendere testimonianza dei sentimenti di stima e d'affetto che uniscono i cultori dell'arte e della letteratura drammatica nelle due città, sentimenti resi più forti e più vivi dallo splendido esito del bel lavoro del Ferrari.

Domenica, 26, le guardie di città, arrestarono fuori di porta Romana un giovane che, essendo eccessivamente ubriaco, aveva poco prima altercato con alcuni lavoranti minacciandoli con una lima che teneva in mano.

Dalle stesse guardie fu pure arrestato un venditore di aranci che rispose loro con ingiurie e con pugni, perchè lo invitavano a mostrare la sua patente di libero esercizio.

La questura era da qualche tempo sulle traccie di un'associazione di falsificatori di biglietti di Banca da L. 5, che da Pistoia, ove pare dimorassero i capi, estendeva le sue ramificazioni in Firenze e ne' suoi dintorni. Finalmente le accurate indagini ebbero per resultato che, sabato passato, sette di quei falsari furono arrestati e tradotti in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dalle guardie di pubblica sicurezza domenica furono arrestati quattro tira-borse, quattro perturbatori della pubblica quiete ed un ubriaco che, assistendo alla rappresentazione del R. teatro Pagliano, disturbava gli spettatori.

Nella notte dalla domenica al lunedì, le stesse guardie arrestarono un individuo imputato di ferimento, nonchè due suoi complici.

Nella giornata del 26 gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + ,0 ed la minima di + 0,0.

Minima nella notte del 27 + 2,0.

Nota dei decessi denunziati
24 gennaio 1868:

Fame Giuseppe, d'anni 39 — Baccetti Giovanni, id. 36 — Giorgi Erminia, id. 15 — Piamonti Maria, id, 75 — Cappelli Angiola, id. 66 — Fagioli Violante, id. 67 — Bigalli Antonio, id. 82 — Marghieri Massimiliano, id. 52 — Giorgi Giuseppe, id. 82 — Bulletti Vincenzo, id. 24 — Grazzini Maddalena, id. 72 — Mazzei Luisa Carolina, id. 73.

Più, un bambino che non aveva ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 17, cioè 7 maschi, 8 femmine e 2 nati morti.

Del 25:

Ariani Giuseppe, d'anni 85 — Quaresimi Giuseppe, id. 81 — Sartoni Luisa, id. 67 — Forneris Giuseppe, id. 32 — Ferrari Enoch, id. 25 — Tarchi Carolina, id. 40 — Gabbrielli Angiola, id. 67 — Dini Alessandra, id. 63 — Loyé Gaetana, id. 25. — Varalli Carlo, id. 22 — Del-Corto Vincenzo, id. 21.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 9 maschi, 9 femmine e un nato morto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri, scrive la *Perseveranza* del 27 corrente, S. A. R. il principe Umberto partiva alla volta di Torino.

— La sera del 22 corrente, scrive il *Pungolo* di Milano del 26 corrente, in una osteria in via Salara, presso al ponte Ticino, ove si ballava, non si sa bene per quale ragione fra alcuni giovani si venne a contesa ed alle mani.

Dalla zuffa uscirono sgraziatamente malconci, un giovane studente, da Milano, signor Noris Agamennone, il quale fu trasportato al civico ospitale per esservi curato da una ferita grave al capo e diverse contusioni, ed altro giovane di Pavia, Vecchio Giovanni, pure ferito gravemente.

Nel giorno appresso e nella giornata di ieri i signori studenti si adunarono nel locale della R. Università a manifestare sentimenti di rincrescimento pel loro compagno e formularono una protesta.

— Il *Giornale di Napoli* del 25 scrive:

« Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta non avendo potuto recarsi ieri al Vesuvio a cagione del cattivo tempo, furono ieri sera al teatro Nuovo.

« Stamane si è fatta una partita di caccia a Capodimonte con molti invitati. S. A. la duchessa ha colta questa occasione per visitare quelle delizie. »

— Leggiamo in data del 25 nel *Roma* di Napoli:

Nel 22 corrente alle 8 antim., le bande riunite di Pace, Fuoco, Guerra e Colamatteo, in tutto un 35 briganti, tra cui sei vestiti da bersaglieri italiani, aggredirono il paese di Conca, provincia di Terra di Lovoro, popolato di circa 3000 abitanti, ed entrando in un trappeto lontano dall'abitato circa 300 passi, catturarono il noto patriota Ignazio Galdieri trascinandolo seco loro nelle montagne circonvicine. Fu sollecito il fratello del catturato, capitano della G. N. di Conca, di riunire tutta la forza disponibile per dar la caccia a' briganti: di fatto raggiuntili nella contrada detta Paterno, s'impegnò con essi. Poco dopo i soldati stanziati in Mignano, i quali si stavano esercitando al bersaglio nel ponte della Rave, sentendo la fucileria, accorrevano a passo di carica sul luogo dell'azione: rafforzata la G. N. dalla truppa, raddoppiò di energia sostenendo il fuoco fino alle 11 antim. I briganti vedendosi quasi accerchiati trucidarono il catturato con dodici colpi di pugnale, e batterono in ritirata.

Sul luogo del combattimento si rinvenne il cadavere di un brigante, e si assevera che molti altri ne siano stati feriti per le striscie di sangue che si videro pe' viottoli donde scapparono i briganti, e che menano dritto sulle montagne di Presenzano e di Torcino.

Si dice che si segnalò da Mignano alle 11 antimeridiane alla stazione di Venafro per informare il comandante di quella truppa di quanto accadeva sulle montagne di Mignano, onde accerchiare i briganti anche dal lato opposto: ma pare che il telegrafista di Venafro non era al suo posto, non essendosi ottenuto alcun riscontro alla segnalazione. Certo è però che i briganti trovarono rifugio sicuro sulle montagne di Presenzano e di Torcino, ove è pubblica voce che pernottassero ne' pagliai de' carbonieri, i quali forse non sono estranei a fornir loro viveri e notizie.

— Il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 23 scrive:

Da qualche giorno la pubblica sicurezza di Palermo era venuta a conoscenza che il famigerato Crocivera, associatosi in banda armata ad altri cinque individui pure latitanti per reati consumati, ed alcuno renitente alla leva, si aggirava ne' giardini presso l'Olivuzza. Ieri notte fu concertato un servizio di perlustrazione e di cordone nei luoghi dove si aggiravano quei malandrini, eseguito da funzionari di pubblica sicurezza della ispezione Molo, da non meno di sei compagnie da bersaglieri, da guardie di questura e guardie campestri della sezione orientale.

Presso una casa campestre difatti scontravansi quei malfattori, ed alla intimazione fatta di fermarsi, risposero esplodendo alcuni colpi di fucile, ai quali fu risposto dalla forza. Nel conflitto restava gravemente ferito certo Causa da Monreale, renitente alla leva, e responsabile di altri reati comuni, ch'era armato di un fucile di munizione, pistola e coltello. Venivano arrestati altri due individui pure armati, uno di fucile, l'altro di carabina snodata, di revolver e muniti di cartucce. Uno di essi è il noto Renda da Monreale, autore dell'assassinio consumato nella scorsa settimana in quel comune.

Il Crocivera poi, unitamente agli altri due individui, col favore delle tenebre riuscivano a fuggire abbenchè inseguiti dalla forza.

Gli arrestati, sappiamo, intendono giustificarsi dichiarando che il Crocivera li aveva obbligati a seguirlo ed a formare una piccola banda che scorazzava quelle contrade all'oggetto di delinquere. Fu poi tratto agli arresti l'individuo che dava loro ricetto e che li faceva fuggire ogni qualvolta si andava per arrestarli.

L'arresto di tali malfattori produrrà senzadubbio un effetto assai salutare in quella contrada non solo, ma in Monreale, dove essi sovente si facevano vedere e consumavano reati.

In questo fatto non può non elogiarsi la condotta degli ufficiali di pubblica sicurezza signor La Barbera e signor Cadelo, nonchè l'attività e le fatiche durate dai nostri bersaglieri. dei quali la sveltezza ed il coraggio sono sempre superiori ad ogni elogio.

Processo. — L'altro ieri, scrive la *Perseveranza* del 27, al nostro tribunale correzionale discutevasi un processo, che a più titoli stuzzicava la curiosità pubblica. I signori Felice Cavallotti e Achille Bizzoni, già redattori del cessato giornale *Il Gazzettino*, e Francesco Siola, gerente del medesimo, erano imputati di diffamazione a carico del signor Edoardo Mendel, già direttore del pure cessato giornale, *La Platea*, costituitosi parte civile, e il Siola anche di ingiuria pubblica, reati commessi con due articoli pubblicati nel *Gazzettino*.

I nostri lettori ricorderanno come alcuni mesi fa, avvenisse in Milano una polemica scandalosa tra i due giornali anzi citati, seguita poi da un duello, perchè il *Gazzettino* aveva pubblicamente accusato il Mendel di aver ricevuto dal Ministero un sussidio pel suo giornale, valendosi del nome del signor Carlo Righetti, più noto sotto il pseudonimo di Cleto Arrighi. Il Mendel portò querela contro i redattori del *Gazzettino* e per titoli che abbiamo accennato, provocandoli alla prova dei fatti.

Il Mendel all'udienza ammise d'essersi, sui primi dello scorso marzo, recato a Firenze, e d'avervi ottenuto dal signor Rattazzi un sussidio di 3000 lire in una volta e poi un assegno di lire 1600 mensili, che gli furono pagate fino a che il Rattazzi stette al potere; ma negò ricisamente d'essersi servito del nome del signor Righetti.

Il Righetti, citato come testimonio della difesa, sostenne che il Mendel aveva commesso cotesta *gherminella* (come egli s'espresse); ma eccitato a dire come lo sapesse, rispose che aveva dato parola di non manifestarlo, e non volle dire di più. Gli altri testi, tra cui l'on. Frapolli, deputato, non deposero nulla d'importante.

Dopo l'audizione dei testimoni ed i confronti, non avendo il sig. Mendel voluto recedere dalla querela, il suo avvocato, signor Paganetti, conchiuse per la condanna degli imputati e pel risarcimento dei danni in sede civile, conclusione alla quale si associò pienamente il pubblico ministero. Dopo breve discussione, il Tribunale si ritirò in camera di consiglio per deliberare, ma non conosciamo peranco il tenore della sentenza.

Curioso equivoco. — Leggiamo in data del 26 nella *Lombardia* di Milano:

Un signore inglese presentavasi l'altro ieri alla posta, facendo reclami, perchè nessuna delle molte sue lettere che aveva scritte nel corso di tre mesi era pervenuta al suo indirizzo.

Il direttore non sapeva spiegarsi come ciò potesse essere avvenuto — e lo interrogava a quale delle cassette sussidiarie avesse deposte le lettere.

— Nella buca comunale, rispondeva il buon inglese.

— Ma di buche comunali non ce ne sono.

— Oh! diamine, replicò l'altro, — se ci metto le lettere quasi tutti i giorni!

Il direttore capisce che quel signore o aveva preso abbaglio, od era stato mistificato. — Si fa quindi spiegare ove fosse questa buca comunale; — e viene a sapere che colui aveva presa una screpolatura del palazzo, di fronte alla galleria, per la buca postale del palazzo del comune, e vi aveva deposte tutte le sue lettere.

Narrato il caso all'economo municipale, si dovette ricorrere al martello del muratore, per abbattere una parte del muro, ed estrarre le lettere che vi erano ammonticchiate.

Assassinio. — Al *Corriere del Lario* di Como del 25 scrivono da Schignano che, la sera del 17, verso le ore sei, ad Ocagno, fu tirata una fucilata contro l'operaio Bianchi Pietro, da poco tempo ritornato dall'America con discreto peculio, frutto di sei anni di fatiche e di lavoro. Il Bianchi cadde immerso nel proprio sangue, gridando: *Il Carotta mi ha ucciso!* e sebbene fosse subito soccorso dal dott. Francesco Spinelli, due ore dopo spirava, lasciando eredi delle sue sostanze i poveri del Comune e l'ospedale di Como, del quale era un esposto.

In quanto al Peduzzi detto *Carotta*, che l'ucciso imputava di assassinio, fu arrestato la sera stessa dalle guardie doganali e tradotto nelle carceri del mandamento.

Una vittima dei mortaletti. — La *Gazzetta dell'Emilia* del 26 scrive:

In contrada Potenza, sul territorio di Recanati, tre di quei terrieri, fra i quali un ex frate zoccolante ed il cursore comunale, per solennizzare la festa di S. Antonio, nella sera del 20 andante mese, si diedero a sparar mortaletti. Il ragazzo tredicenne Poeta Costantino, che attirato dalla curiosità godevasi lo spettacolo alla distanza di dieci metri, colpito nella fronte da uno di quei pericolosissimi strumenti, rimaneva ucciso!

Falsari. — L'*Avvenire* di Napoli del 25 scrive che, a Portici furono arrestati varii spacciatori di biglietti falsi da 10 lire contraffatti sul tipo di quelli del Banco di Napoli.

L'eruzione del Vesuvio. — In data del 25, il prof. Palmieri scrive al *Giornale di Napoli* del 23:

L'eruzione del Vesuvio si mantiene nel secondo periodo di minore attività in cui si è messa dopo il 15 di questo mese: entro questi limiti poi si hanno fasi di aumento e diminuzione per le quali le lave si veggono ora più ora meno splendide; ma non ce n'ha alcuna che si spinga alla distanza ove pervennero le prime, tanto dalla parte di oriente quanto dalla parte di occidente.

La lava, che pochi giorni or sono scendeva dal cono in direzione dell'Osservatorio, dopo due giorni appena era giunta alla base del cono; ma ieri e questa notte, rafforzata da nuove correnti, si è spinta alquanto verso di noi.

Dopo nuove emissioni di lave, accade una certa tranquillità relativa agli strumenti dell'Osservatorio, la quale spesso si turba per nuovi conati sotterranei di altra lava che deve uscire.

E notevole come queste lave vengano fuori dalla cima del monte, e quindi dopo essere state elevate a 1100 metri sul livello del mare, senza che il cono di eruzione si mostri molto animato. Un'uscita di lave con tanta tranquillità si suole vedere quando le bocche si aprono alla base del cono, ma l'uscita delle lave dalla cima è sempre preceduta ed accompagnata da un certo strepito e da altri segni di attività nel cono di eruzione.

In questo momento i curiosi possono per la strada vecchia andare incontro alle lave nel *Piano delle ginestre*, siccome hanno fatto finora o per la via dell'Osservatorio e per la *Crocella* andare alla nuova lava che viene verso di noi. Sappiano coloro che sogliono profittare delle notizie che dò in questi bollettini per regolare le loro peregrinazioni, che le cose al Vesuvio cangiano da un giorno all'altro.

Borsaioli. — Il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 18 scrive:

Per cura della pubblica sicurezza fu scoverta una associazione di borsaioli, i quali, divisi in quattro squadriglie sotto la direzione di un capo, commettevano reati contro la proprietà, ed in ispecie quei piccoli furti che hanno dovuto lamentarsi negli scorsi giorni.

Degli arrestati taluni furono colti in flagranza di borseggio, altri dai compagni denunziati. Tutti, nel numero di trenta, denunziati all'autorità giudiziaria, furono tradotti al carcere; taluni di età piccola, che pure facevano parte dell'associazione, s'inviarono alla colonia agricola di S. Martino.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La discussione del bilancio passivo dell'interno è stata lunga assai sul titolo riguardante la sicurezza pubblica. Da tutti i banchi sorsero lagnanze pur troppo vere e verissime. Alle spese che si sostengono non corrispondono i risultati, ciò che prova come il servizio sia imperfetto. Ma le agitazioni politiche, la debolezza del potere, l'applicazione troppo ristretta della legge di sicurezza non ci hanno la loro parte di colpa? Varie proposte erano state fatte, le quali caddero nel limbo per l'adozione dell'ordine del giorno dell'on. Chiaves, col quale la Camera prese atto delle dichiarazioni del ministro dell'interno.

Ma un carattere politico assunse la votazione del capitolo riguardante la spesa pel servizio segreto, stanziata in un milione. La sinistra propose di ridurlo a 600 mila lire, ma una forte maggioranza respinse la proposta, fatta direttamente contro il ministro dell'interno.

L'on. Martinelli ha presentata la relazione sull'esercizio provvisorio, la cui discussione fu fissata a domani.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 27 scrivono da Potenza che i nominati Scarpitta Luigi, Pugliese Giuseppe e Rago Vincenzo, datisi da circa un mese alla vita brigantesca, vennero i primi due arrestati, e che il terzo il 17 corrente si è costituito spontaneamente innanzi all'autorità.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 26. — La *Patrie* crede di sapere che il rapporto di Magne sulla situazione finanziaria è terminato e comparirà nel *Moniteur* lunedì o martedì. Il rapporto conchiuderebbe per la emissione di un prestito, senza però fissare nè la somma nè l'epoca dell'emissione. La *Patrie* crede che questo prestito sarà di 400 milioni.

Parigi, 27. — Il *Moniteur* pubblica la relazione sulla situazione finanziaria. Risulta che, al 1° dicembre 1867, il debito fluttuante era di 936 milioni. In conseguenza di avvenimenti di forza maggiore le entrate del bilancio 1867 presentano, comparativamente alla previsione, una differenza in meno di 26 milioni. Aggiungendo il credito straordinario votato il 31 maggio di 158 milioni, e le spese per la spedizione di Roma, occorrono 189 milioni onde liquidare le spese per i fatti compiuti nel 1867.

La relazione accenna ad alcuni aumenti di spese che graviteranno i bilanci 1868-69. Conchiude che sono necessarie risorse suppletorie per circa 82 milioni da ripartirsi in questi due anni.

La relazione rammenta la necessità di trasformare il materiale di guerra e della marina, nell'interesse della difesa del paese e dell'onore nazionale. Risulta dai calcoli fatti dai ministri della guerra e della marina che a questo scopo dovrebbe essere consacrata una somma di 187 milioni. Soggiunge che sarebbe un'illusione lo sperare che coll'impiego di queste risorse, tutto sarà terminato. Ma si farà quanto occorre relativamente all'armamento essenziale; il compimento di ciò che è meno urgente sarà proporzionato alle risorse annuali.

La relazione conchiude che un imprestito di 440 milioni risponderebbe a tutti i bisogni. I fondi della cassa di dotazione dell'esercito non sono disponibili. L'imprestito sarà fatto mediante sottoscrizione pubblica. La relazione propone diverse scadenze mensili pel prestito in venti rate.

Roma, 27. — Monsignor Luigi De Vitten, ministro dell'interno, è morto questa mattina.

Marsiglia, 27. — Coda, Nardi e Quaranta furono giustiziati questa mattina. Assicurasi che a Mulateri sia stata commutata la condanna. Una folla immensa vi assisteva.

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 27 *gennaio*

	25	27
Rendita francese 3 % . . .	68 32	68 27
» italiana 5 % in cont.	42 85	— —
» » fine mese	42 82	42 82
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	346 —	352 —
» Romane	48 —	47 —
Obbligaz. »	92 —	90 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	38 —	37 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	— —	— —
Cambio sull'Italia . . .	— —	13 1/2
	—	— —

Vienna, 27.

Cambio su Londra 120

Londra, 25

Consolidati inglesi 93 1/4

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni [illegible], gerente

Borse di commercio.

Borsa di Firenze del 27 gennaio

5 %	C. l.	49 55 d.	49 50
Id.	FC. l.	49 55 d.	49 50
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	70 — d.	69 90
3 %	C. l.	33 70 d.	33 65
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . . .	C. l.	1453 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1540 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	156 — d.	155 —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	170 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	401 — d.	400 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	50 25 d.	— —
3 % idem.	N. l.	35 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 49 40-45-50 1/2 per c. e fc.

Napoleone d'oro 22 97 — 22 94

DELLA BELLEZZA

E DEL MODO

DI ACQUISTARLA, CONSERVARLA ED ACCRESCERLA PER AMBO I SESSI

Un Vol. in 8° del Dott. HATMANN.

Questo volume non contiene delle vane dissertazioni sopra la bellezza, ma dà tutte le vere ricette, i mezzi, le regole e prescrizioni per diventare bella, per conservare ed accrescere questa bellezza giustificando così pienamente il suo titolo.

Non più capelli bianchi, rossi o bigi.
Non più tinture nocive alla salute.

La **Narcisina** del dott. HATMANN, tintura omeopatica, dà immediatamente alla capigliatura il colore che si desidera CASTAGNO, BRUNO o NERO.

Prezzo della scatola completa contenente 4 bottiglie, o flacons, colle relative spazzole L. 12.

Prezzo dei piccoli flacons, per convincersi della superiorità di questa tintura, L. 4 25 cadauna, bastante per tingere una capigliatura o due o tre barbe.

Domandare per più dettagliate informazioni il prespetto che si rilascerà **gratis**, o l'opuscolo che ha per titolo: *Della bellezza e del modo di acquistarla, conservarla ed accrescerla per ambo i sessi* al prezzo di L. 4 25 — Per tutto il regno franco di porto 4 30.

Genova, presso la Libreria GRONDONA — La **Tintura Omeopatica** si trova nella Farmacia BRUZZA CARLO, che spedisce in tutto il Regno contro *Vaglia Postale* di L. 12 50.

Presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, trovasi pure un deposito tanto dell'opuscolo che della tintura omeopatica.

REGIE TERME DI MONTECATINI

IN VALDINIEVOLE PROVINCIA DI LUCCA

AVVISO

Mancando tuttora in molte città importanti del regno una rivendita autorizzata e riconosciuta da questa R. amministrazione per le acque di Montecatini, proprietà dello Stato, la direzione avverte coloro che volessero accettare l'incarico, essere disposta a concedere dei depositi con certificato nominativo pel Depositario al quale verrebbero fatte le maggiori possibili facilitazioni.

Per maggiori schiarimenti indirizzarsi alla Direzione delle RR. Terme.
Bagni di Montecatini 1° 1868.

LA DIREZIONE

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI

La iniezione balsamico-profilattica è l'unica che guarisce in pochi giorni igienicamente le gonorree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni. Prezzo franchi 6 l'astuccio con siringa *privilegiata* e L. 5 senza. Si usa anche come preservativo *infallibile.*

Le antiche e sempre famose Pastiglie Pettorali dell'Ermita di Spagna, composte di vegetali semplici, e prive di narcotici, guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la **tosse grippe, angina, raucedine voce velata e debilitata** di cantanti (specialmente) **effetti garantiti**. *Prezzo L. 2 50 la scatola, con un timbro a secco nel fondo; e le istruzioni sono firmate di pugno dell'autore, onde evitare falsificazioni.*

L'unguento antispasmodico, *guarisce infallibilmente* i geloni le emoroidi, piaghe, fistole, ecc. Deposito generale Genova, farmacia Bruzza; a Firenze, farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini in Porta Rossa e Borgo Ognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia, Ferraresi, Zarri, Tarlazzi; Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni; Napoli, Viappiani, Leonardo Romano; Livorno, Crecchi ed Angelini; Bari, Lippolis; Roma, Sinimberghi, e le due farmacie Desideri; Spezia, Fossati; Siena, Mencarelli.

NB. La Ditta A. Dante Ferroni (via Cavour, 27, Firenze) può fornire all'ingrosso i signori farmacisti.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

del Farmacista Grassi di Brescia. — Corrobora lo stomaco, facilita ed aiuta la digestione, serve mirabilmente nelle affezioni epatiche, cordiache, isteriche, e promuove la mestruazione soppressa. = Deposito generale in Firenze, nella Regia farmacia Garneri, via Proconsolo N. 11.

Boccetta grande L. 1 20 — Id. mezza L. 0 60

È ARRIVATO DA PARIGI

al Fabbricante di Gioie francese

AD IMITAZIONE DEI BRILLANTI

Via dei Panzani, già via de' Cenni, num. 14, primo piano
accanto alla Pasticceria Moroni

FIRENZE

Un nuovo assortimento di **Anelli, Buccole, Solitari** legati a giorno e **Gemme** da orecchi, **Gocciole** e **Collane** di perle di **Bourguignon, Collane** di brillanti, **Diademi, Broches, Braccialetti, Ornamenti** da vesti, **Fermezze, Medaglioni, Croci, Spilli** da pettinature, **Bottoni** e **Spilli** da camicie per uomo, **Pietre** sciolte, cioè: **Brillanti, Smeraldi, Rubini** ed altre novità.

Questa nuova imitazione è così perfetta che non teme confronto col vero **Brillante** della più bell'acqua. — I suddetti **Gioielli** sono montati in oro ed in argento di prima qualità, e sono lavorati con una squisita delicatezza.

Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di PERLE e PIETRE preziose.

[illegible] del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* e *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come collirio, nelle *affezioni glandolari*, gline *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**esercizio** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Costanzo, drogh.

Si è pubblicata la quarta edizione del

VERO LIBRO DEI SEGRETI DELLA NATURA

OSSIA

MANUALE ENCICLOPEDICO

Corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie, nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento di mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, e del loro perfezionamento; giuochi di società, arti varie, ecc. ecc. — Un bel volume di oltre 500 pagine. — Prezzo L. 2 franco di posta.

Rivolgersi le domande a Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino.

TERRENI DA VENDERSI ALLA MATTONAIA

Posti nella miglior situazione,
e la più prossima al centro della città.

Dirigersi in FIRENZE dal signor G. S. PICCHIOTTINO, Piazza del Duomo, N. 16. 2° piano dalle ore 3 alle ore 5 pom.

PASQUALE MONTINI

DI FABRIANO

Con fabbrica di Birra, Acqua Gazosa e di ogni qualità di Liquori confezionati con apparecchio a vapori, sita in via Balbo, N. 581-582 — Fu premiato all'Esposizione internazionale di Londra 1862 per la buona qualità dell'**Anisetta** ad uso di quella di Bordeaux, ed altri liquori, all'Esposizione di Firenze 1864 per l'eccellente qualità delle acque Gazose, ed all'Esposizione Universale di Parigi 1867 per la superiorità del suo rinomato **FERNET** e Creme par dame, di Cioccolata, Caffè e Cioccolata, Mandarino di Malta, Elisir Balsamico P. M. ecc. Fu decorato della medaglia d'oro dell'Istituto Filotecnico nazionale italiano, per l'incremento e miglioramento apportati alla sua produzione ed industria.

FERNET E MELANGE

DELLA DETTA FABBRICA

Riconosciuti ed elogiati con numero **52 Certificati**, come eccellenti e di grande vantaggio par una buona digestione, stomatici, tonici carminativi ed utilissimi nelle affezioni periodiche, di distinti professori di medicina d'Italia e di Francia e di molti signori di Roma che ne provarono i benefici e salutari effetti nell'ultima epoca che il Morbo Asiatico infestava quella capitale.

Si prendono in ogni ora nella dose di un cucchiaio da tavola in due cucchiai simili nell'acqua semplice o acqua di Seltz, nel Vermouth, nel caffè o vino buono.

L'uno e l'altro facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso.

Sono efficacissimi nel guarire in poche ore il male di stomaco e di capo causato da cattiva digestione, di febbri intermittenti e di vermi. Sono utili negli sconcerti che precedono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi, dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Si preparano e si vendono dal suddetto MONTINI in Fabriano, il quale contro vaglia postale ne fa spedizione in tutto il Regno ed all'estero.

Avvene un deposito in Bari presso i signori fratelli Casflish fabbricatori di Birra ed Acque Gazose; in Roma all'Agenzia Generale di Pubbilcità, Piazza Monte Citorio N. 116; e presso Francesco Cristofanetti, via del Gallinaccio N. 13; in Bologna presso i signori Bernaroli e Gaudini; in Rieti presso Filippo Marcucci; Recanati, Jesi, Carlo Borgiani; Livorno, Roberto Buoni e Frat. Via Paoli; Genova, Carlo Oliva Spedizioniere Commissionario, Vico Cartari; in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Prezzo d'ogni bottiglia in Fabriano L. 2 — Mezza bottiglia L. 1 50
» » in Firenze » 2 80 — » » » 1 80

Ogni bottiglia è accompagnata dalla relativa istruzione.

NB. *Il suddetto Montini è proprietario di un Teatro all'uso anche diurno.*

È uscito il 2.° volume

DEGLI

ELEMENTI D'EUCLIDE

tradotti con note, aggiunte ed esercizi dai professori

Enrico Betti e Francesco Brioschi

Questo 2.° volume contiene i libri 4.° 5.° e 6.° e costa quanto il primo volume cioè L. 1 50 franco di posta.

Dirigere le commissioni con l'importo relativo alla Libreria degli Scolari in Firenze via de' Panzani N. 18.

POMATA MIRANDA RIGAUD

Rimarchevole preparazione che si può chiamare il tesoro della capigliatura è composta di sostanze toniche e fortificanti ed assicura la conservazione dei capelli comunicandogli un soave profumo. L. 3 al vaso. — Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27, Firenze.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, n° 28, 2° Piano

INFALLIBILE rimedio contro i geloni. L'unguento antispasmodico De Bernardini. Franchi 3 l'astuccio col Vasetto. Deposito alla farmacia Pieri Signorini e Reale farmacia al Duomo.

PER LIRE 1 30 Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana. Dirigersi dalla ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, Firenze.

Via Cerretani, n. 14, Firenze.

DONATI DENTISTA

della scuola

FRANCESE-AMERICANA

Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbutica.*

BISCOTTINI

RAPPORTO DEI GIURATI DELLA ESPOSIZIONE DI PARIGI

1867

Fu aggiudicata a Huntley e Palmers di Reading e di Londra, la medaglia di argento per i loro Biscottini semplici e dolci.

Ci pregiamo di annunziare che è stata questa la quarta esposizione dei nostri Biscotti, e alle Esposizioni di Londra l'anno 1851, di Parigi nel 1855 e di Londra nel 1862, i nostri Biscottini ottennero menzioni onorevoli al di sopra di quelli di qualunque altra casa inglese.

HUNTLEY e PALMERS
Fabbricanti di Biscottini
Fornitori delle Loro Maestà
la Regina d'Inghilterra, l'Imp. dei Francesi e del Re dei Belgi.

GAZZETTINO ITALIANO

Periodico mensile, politico, bibliografico

Abbuonamento per un anno, inviando un vaglia postale di **una** lira o l'equivalente in francobolli od in biglietti con lettera affrancata al signor DIODATO LEARDI deputato al Parlamento a Firenze.

Il primo numero contiene un decalogo-programma ed una lettera a VITTORIO EMANUELE II.

EMICRANIE NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou, Saint Honore,* Parigi. — Fr. 3 50 e 5 50 la scatola — Agente commissionari D. MONDO, Torino, via dell'ospedale n. 5.

Vendita al minuto presso i seguenti farm.: Alessandria, Basilio; Bologna, Malagutti e Zarri; Cagliari, Daga; Firenze, Pieri; Genova, Bruzza, Lertora e Denegri; Iglesias, Nurchis; Milano, Biraghi, Manzoni, Pozzi, Riva-Palazzi, Zanetti; Modena, farm, S. Geminiano; Napoli, D. Mondo; Novara, Caccia; Palermo, Monteforte; Pisa, Carrai; Savona, Blengini, Albenga, Sassari, Solinas; Torino, Bonzani, Taricco; Venezia, Mantovani; Verona, Frinzi.

Vero

BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze

La Toeletta dei fanciulli

Lo slancio che ha preso la moda ai nostri giorni e le cure gentili onde ognuno si compiace di abbellire i propri figli, ci ha indotto a pubblicare un giornale espressamente per la vestitura dei fanciulli, sia per aiutare economicamente le signore che fanno fare in casa i vestiti dei ragazzini, sia per comodo delle sartorie che si occupano specialmente dell'infanzia. Questo giornale non essendo ancora ben conosciuto per non aver ricorso a quella *reclame* sesquipedale che suol tappezzare gli angoli delle vie e le quarte pagine delle gazzette, si fa strada un po' alla volta, e toccherà la sua meta quando si conosceranno bene i suoi meriti. Oltre il principale, che è quello de' modelli delle principali case di Parigi, nostre corrispondenti, modelli disposti in maniera da poter esser tagliati e applicati sulla stoffa, e quindi parificabili ai modelli tagliati, e anzi più comodi di questi, perchè si hanno sott'occhio di un sol colpo, nè c'è pericolo che qualche pezzetto sen vada smarrito, ci sono i figurini che, nel rappresentare sempre una moda aggraziata e di gusto distinto, formano dei quadretti di genere d'una finezza e leggiadria di disegno da poter servire d'ornamento alle camere dei fanciulli. Sono stampe insomma d'incisioni finissime in acciaio da non sciuparsi, e la cui raccolta costituisce a fin d'anno un bellissimo *album* di mode e insieme di fanciulli in azione.

Questo giornale si pubblica verso la fine d'ogni mese col suo giornaletto e la copertina, e costa lire italiane **OTTO** all'anno, franco di porto.

Chiunque desidera associarvisi ne mandi la commissione in Firenze alla *Libreria degli Scolari,* via de'Panzani, N. 18.

FABBRICA DI PRODOTTI ALIMENTARI

DI GIUSEPPE BELLENTANI

FORNITORE DELLA R. CASA

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE A PARECCHIE GRANDI ESPOSIZIONI

IN

MODENA

Il sottoscritto unico rilevatario e rappresentante della Ditta intestata

AVVISA

Che incoraggiato dal favore ognora crescente col quale si in Italia che fuor vengono accettati i prodotti del suo Negozio ha dato le maggiori proporzioni e sviluppo alla preparazione dei rinomati Zamponi Cappelletti e Cottechini ed ha introdotto notevoli miglioramenti anche nella preparazione di tutti gli altri articoli seguendo i metodi migliori, nel mentre le copiose commissioni delle quali vedesi onorato gli permettono la massima facilitazione.

Il suo Negozio trovasi inoltre provveduto di

Formaggi di Bibbiano.	Burro fresco di Milano.
Galantine di Pollo Milanesi.	Panettoni del Biffi.
Idem di Maiale Bolognesi,	Krauti tedeschi
Senape Inglese Colmans.	Vini e liquori etc.
Aceti Balsamici premiati.	

Ed altre specialità gastronomiche sì nazionali che estere.

CARLO GASPERINI
che firma GIUSEPPE BELLENTANI.

SPECIALIATÀ FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 2 50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Vaso Lire 3.

Magnesia Erba. — Insipida pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.

Elixir digestivo di pepsina inalterabile. — Rimedia alle inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso L. 2 50.

Capsule tonico purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1 25.

Pillole lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1 80.

Dirigersi con vaglia postale alla **Farmacia di Brera**, in Milano, ed alle principali d'Italia.

SCIROPPO DI PIROSFATO DI FERRO E SODA

Questo **sciroppo** può benissimo essere tollerato ancora da individui i quali hanno dovuto desistere dall'uso degli altri marziali. Viene raccomandato a tutte le persone delicate e che soffrono di debolezza di stomaco.

Prezzo L. it. 1 la bottiglia — Presso il laboratorio chimico di Odoardo Carresi, via S. Gallo, n. 52, Firenze. — Deposito nelle principali farmacie del Regno e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. ***HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.***

GIORNALE DEI MODELLI

Questo GIORNALE DEI MODELLI espressamente dedicato alle sarte od a chi ha l'abilità invidiabile di fare da sè i propri vestiti, grazie all'immenso favore ottenuto in questi ultimi tempi, ha raddoppiato il numero delle pubblicazioni, *due volte al mese, invece di una.* Questi modelli sono stampati in grandissime tavole di 125 centimetri disposti con chiarezza e facili a rilevarsi, corredati delle spiegazioni opportune e degli abbozzi relativi. Ad ogni stagione i modelli principali e d'uso generale sono stampati da una sola parte in fogli straordinari e abbozzati in maniera da servire precisamente come i modelli tagliati, dando ragione dell'assieme a colpo d'occhio, indicando il dritto filo di ciascun pezzo, e potendo ritagliarsi colla forbice, quando si voglia servirsene, non dimenticando nel ritagliare poi la stoffa di conformità, di calcolare il di più per le cuciture non mai comprese nel modello.

Prezzo d'associazione L. 6 per un anno, e L. 3 per un semestre.

Mandare le commissioni in Firenze alla *Libreria degli Scolari* in via de'Panzani, N. 18.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.